

MOBILITATI CONTRO LE NUOVE SCHIAVITÀ

Il fenomeno dello sfruttamento e della schiavitù, secondo dati Onu, coinvolge nel mondo circa 27 milioni di persone, soprattutto donne e bambine. In Italia, secondo Save the Children, registra la consistente cifra di 50mila vittime, di cui quasi 1.000 minori. Sono numeri che fanno un certo effetto soprattutto se si pensa alle tante Dichiarazioni e Iniziative internazionali finalizzate ad arginare e debellare tale fenomeno. Una di queste, è l'istituzione della Giornata Internazionale per l'abolizione della schiavitù di cui ricorreva ieri il sessantaduesimo anniversario. Se nell'immaginario collettivo la schiavitù è percepita come qualcosa di inesistente ed appartenente al passato, grazie anche alle numerose leggi abolizioniste succedutesi nelle diverse epoche storiche, nella realtà viene ancora praticata. E non fa nessuna distinzione tra Paesi poveri e Paesi ricchi, tra zone di guerra e zone di fame, ma assume in ogni contesto adeguate sembianze per sopravvivere a lungo indisturbata. Tanto che si parla di "nuove schiavitù", che si distinguono dalla forma più classica ma che mantengono la stessa forza annichilente della dignità della persona. Sono tutti quei fenomeni che perpetuano il dominio dell'uomo sull'uomo, sia dal punto di vista economico, psicologico e culturale. Rientrano in questo gruppo la tratta, la prostituzione forzata, la pedofilia, la servitù domestica, la schiavitù per debiti, il lavoro minorile, il turismo sessuale, lo sfruttamento di manodopera e il caporalato. La tratta di esseri umani, come le altre forme di schiavitù, è un fenomeno in continua espansione grazie a una serie di fattori quali il facile guadagno ottenuto dallo sfrut-

tamento, la crescente miseria ed emarginazione dei poveri, la discriminazione delle donne, le leggi penalizzanti in materia di immigrazione regolare, la scarsa informazione sulla realtà e i pericoli del traffico e le politiche spesso rivolte solo ad inasprire le sanzioni senza un impegno concreto per la creazione di una cultura della legalità. Il traffico di esseri umani è legato molte volte alla schiavitù da debito che scatena appunto meccanismi di asservimento forzato. Le vittime, anche se provengono in gran parte dai luoghi più poveri della terra, dove persistono forti situazioni di disagio economico e so-

ciale, comprendono anche persone che vivono nei cosiddetti paesi sviluppati e più evoluti. Nei luoghi di lavoro, ad esempio, esistono forme di schiavitù come lo sfruttamento della manodopera di lavoratori e lavoratrici irregolari, forme di lavoro "forzato" legate ad un inquadramento salariale inadeguato, forme di ricatto lavorativo che incidono profondamente sulle scelte personali ed individuali; basti pensare alla vicenda delle quattro lavoratrici di Barletta vittime non solo del crollo materiale della propria sede di lavoro ma anche del crollo di ogni valore morale e sociale legato al lavoro

stesso. Come appare evidente, dunque, quando parliamo e ci occupiamo di schiavitù dobbiamo essere consapevoli che siamo di fronte ad un fenomeno in continua mutazione, delicato e complesso, e che necessita, pertanto, di azioni sinergiche, coordinate e qualificate. Come donne della Cisl, riteniamo che sia compito delle istituzioni centrali e dei governi fornire gli strumenti più idonei alla prevenzione ed al contrasto di queste nuove forme di schiavismo, ma spetti agli altri organismi esecutivi e a quelli della società civile, sindacato in testa, debitamente coordinati, renderli effica-

ci. Ecco perché oggi chiediamo fermamente all'Italia di ratificare la convenzione e la raccomandazione Ilo sui lavoratori domestici, perché rappresenta un importante strumento di tutela per gli oltre sessanta milioni di lavoratori e lavoratrici che in tutto il mondo operano in questo settore, spesso in condizioni di schiavitù o di sfruttamento estremo. Le leggi e le Dichiarazioni sanciscono diritti, che però hanno bisogno di vivere nel concreto, altrimenti restano pure enunciazioni di sani principi.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 127

PEDOFILIA: GROOMING NUOVA FRONTIERA ABUSI SU WEB

Si chiama "Child grooming" - dal gesto di accarezzare il pelo che gli animali si scambiano fra loro - la nuova frontiera degli abusi sessuali sul web ai danni di minori. In Italia non è ancora perseguito come un illecito penale, ma indagando su una serie di attività manipolatorie per stabilire un contatto emozionale con un minore e abbassare le difese, per poi sfruttarlo sessualmente, la Polizia postale delle Marche ha potuto denunciare tre adulti per reati connessi al grooming. Un operaio di 35 anni, residente in Piemonte, ha agganciato in chat un bambino di dieci anni della provincia di Ancona, tentando di spingerlo a compiere atti sessuali via web. I genitori del piccolo per fortuna si sono accorti in tempo di quanto stava accadendo, e si sono rivolti alla polizia. È indagato per minacce e tentata violenza un abruzzese "collezionista" di foto e filmati provocanti di ragazzine, adescate su Msn. Se non lo avessero accettato, l'uomo le minacciava di spedire le foto ai loro fidanzati. Il terzo indagato è un ragazzo marchigiano, maggiorenne, che ha filmato di nascosto un rapporto sessuale con la fidanzatina diciassettenne; quando lei lo ha lasciato ha diffuso le immagini in rete attraverso un social network. Il grooming corre anche nelle principali piattaforme di giochi elettronici on-line e perfino nei siti di poker on-line.

COSTA D'AVORIO. SAVE THE CHILDREN E UNICEF DENUNCIANO VIOLENZE SU 1.000 DONNE E BAMBINI

Più di 1.000 donne e bambini hanno subito gravi violazioni dei diritti umani nell'ultimo anno in Costa d'Avorio. Dall'inizio degli scontri seguiti alle elezioni nel novembre 2010, almeno 1.121 casi di gravi violazioni dei diritti umani sono state commesse nei confronti di donne e bambini, secondo il rapporto redatto da Unicef e Save the Children, insieme a organizzazioni partner che lavorano nell'ambito della protezione dei minori. I dati di denuncia sono raccolti in "Minacce, violenze, gravi violazioni, dei diritti dei bambini - rapporto sull'impatto della crisi post-elettorale sui minori in Costa d'Avorio", il documento riporta tutti i casi di violazioni dei diritti registrati tra novembre 2010 e settembre 2011. Dei 1.121 casi di violazioni dei diritti nei confronti di donne e bambini, 643 sono state commesse ai danni di minori, inclusi 182 stupri, il che significa che ogni 36 ore un bambino subisce grave violenza sessuale in Costa d'Avorio, inoltre i due terzi delle vittime sono bambine e il 60% di loro ha meno di 15 anni. La maggior parte di questi crimini risultano impuniti, con soli 52 casi oggetto di indagini e procedimenti giudiziari, sebbene gli autori siano conosciuti da più della metà delle vittime.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle **DONNE**

MAI PIÙ VIOLENZA SULLE DONNE: A NAPOLI UN OSSERVATORIO E UN CONCORSO NELLE SCUOLE

Un Osservatorio Antiviolenza per monitorare il fenomeno e cercare di prevenire e contrastare tutte le sue manifestazioni e un concorso nelle scuole secondarie per sensibilizzare sul tema della discriminazione e violenza di genere docenti, studenti e personale non docente creando momenti di discussioni e confronto. Questo è il risultato che la Cisl provinciale ha portato a casa insieme alla Cgil e Uil proprio nella settimana in cui si è celebrata la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle Donne. I due progetti sono il risultato di un percorso avviato dalle organizzazioni sindacali e culminato con la firma di due protocolli d'intesa firmati con l'assessore Pari Opportunità provinciale, Giovanna Del Giudice, dalla Consigliera di Pari-

tà, Luisa Festa, dal direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, Diego Bouché e le responsabili dei coordinamenti donne di Cgil, Cisl e Uil Rosalba Cenerelli, Anna Letizia, e Isabella Bonfiglio.

SICILIA: FIRMATO PROTOCOLLO COMMISSIONE ARS - TAVOLO REGIONALE

"Organo consultivo permanente". È la formula che il protocollo d'intesa firmato nella sede della commissione Attività produttive dell'Ars, adotta per qualificare il "Tavolo regionale permanente per il coordinamento delle politiche di genere". Così, il cartello creato a ottobre da 15 associazioni siciliane del mondo del lavoro (Cgil Cisl Uil e Ugl) e dell'imprenditoria, collaborerà stabilmente con la terza commissione di Palazzo dei Normanni, con l'intento di contribuire all'elaborazione di "leggi che tengano nel dovuto conto le esigenze del mondo imprenditoriale e del lavoro femminile".

PARTECIPAZIONE COORDINAMENTI CISL A GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO VIOLENZA SULLE DONNE

Massiccia adesione dei Coordinamenti donne Cisl alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Ricordiamo ancora alcuni eventi.

Fit - Coordinamento nazionale donne. Documento a cura del Coordinamento nazionale donne della Fit per riflettere sulla condizione femminile, sulle pari opportunità e sulla necessaria opera di sensibilizzazione per combattere la violenza in tutte le sue forme, a cominciare da chi abbiamo vicino.

Frosinone. Evento unitario a cura di Cgil Cisl Uil di Frosinone svolto presso il Conservatorio. Un incontro dal titolo "Uscire dalla gabbia: note di libertà. Discutiamone con gli uomini" con l'obiettivo di mettere in risalto, come prioritario, il ruolo dell'educazione, sono intervenuti esperti e testimonianze seguiti da intermezzi musicali e concertino finale.

Siracusa. I Coordinamenti donne di Cgil Cisl Uil di Siracusa hanno organizzato un seminario formativo sul tema "Al lavoro contro la violenza sulle donne" con l'ausilio di esperti sono state affrontate i principali aspetti: dalla violenza di genere al cammino delle istituzioni, dalla valutazione del rischio agli strumenti di tutela.

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322